IL SANTO DELLA SETTIMANA - di Don Luca Roveda

Padre Pio e la nostra Mamma Celeste

Il percorso terreno di Padre Pio si snoda tra due chiese dedicate alla Madonna: la chiesa di Sant'Anna, in Pietrelcina, intitolata a Santa Maria degli Angeli, dove Francesco Forgione ricevette il battesimo; e la chiesa del convento, in San Giovanni Rotondo intitolata a Santa Maria delle Grazie, dove Padre Pio svolse il suo fecondo apostolato di bene e dove celebrò la sua ultima messa, poche ore prima di volare al cielo. La presenza di Maria è molto importante nella vita del santo. La prima presenza è appunto quella di Pietrelcina, legata agli anni della sua infanzia e fanciullezza. Questa presenza si concretizza in due titoli, con i quali Maria era ed è venerata nel paese natale di Padre Pio: Santa Maria degli angeli (chiesa di Sant'Anna) e Madonna della Libera (Chiesa madre). Gli angeli, che fanno sempre corona a Maria, hanno sempre vegliato su Padre Pio, e lo hanno difeso da ogni male. Un'altra presenza di Maria è registrata a Venafro nei giorni bui della malattia e degli attacchi diabolici (novembre 1911). Padre Agostino che c'informa su quel periodo, scrive che il frate era tormentato da tentazioni, ma anche consolato da celesti visioni. Ordinariamente gli apparivano Gesù, la Madonna e l'Angelo custode. Nel 1959, padre Pio, malato e forzatamente lontano dai suoi figli spirituali, per oltre tre mesi, fu visitato, consolato e guarito dalla Madonna di Fatima. Il 6 agosto di quell'anno, mentre la statua della Madonna, recata in elicottero dalla Cova de Iria, stava per allontanarsi, partendo dalla terrazza in ospedale, padre Pio, da una finestra del coro, le rivolse questo lamento: "Madonna, mamma mia, sei entrata in Italia e mi sono ammalato; ora te ne vai e mi lasci malato". In quell'istante sentì un brivido correrglì per tutta la schiena, era guarito. Finché visse non si stancò di ripetere "La madonna è venuta qui, perché voleva guarire Padre Pio". Nove anni dopo, seduto sulla poltrona del dolore e dalla morte, Padre Pio, con gli occhi fissi alla parete della povera cella, affermava flebilmente: "Vedo due mamme!" Una era Maria Giuseppa De Nunzio, la sua mamma terrena e l'altra era lei, la Madonna della Libera di Pietrelcina, la sua mamma celeste. E morì con i nomi di Gesù e di Maria sulle labbra. Ogni mattina Maria accompagnava Padre Pio all'altare. Perciò le sue messe erano così belle. Una volta un confratello gli chiese: "Padre, è vero che quando voi confessate, la Madonna vi è sempre vicino?". La risposta fu immediata "E se non ci fosse lei, che cosa potrei fare?" Maria era sempre accanto quando Padre Pio amministrava il perdono di Dio. Perciò le sue confessioni erano così fruttuose!

NOTIZIE DALLA DIOCESI DI PAVIA

"Cammino di Santiago", il "grazie" del papà di due "Camminatori"

Dire dell'esperienza del "Cammino di Santiago" dei nostri ragazzi senza aver avuto parte al Cammino è forse poco corretto. I miei due figli hanno però partecipato a questa esperienza e sono tornati come hanno detto loro "… con la pancia piena!" sotto tanti punti di vista. Per questo mi permetto queste poche righe che vogliono riprendere i bellissimi contributi dello scorso numero di Aurora e di Luca Gregorelli, responsabile diocesano per la Pastorale giovanile.
Ho letto questi passaggi: "…il cuore si riempie. Di nuovi amici, di risate, di silenzi e nella fatica dell'arrivo, … inizi a capire che è proprio vero quando si dice che non è la mèta che conta ma il viaggio e le persone che incontri". Il tema dell' "Incontro" mi è sempre stato molto caro e credo che ogni incontro autentico non sia mai frutto del caso ma premessa di reciprocità, di stima, di amicizia. Da un incontro possono nascere conoscenza, considerazione, spazio mentale per guardarsi e apprezzarsi e l'occasione per conoscersi davvero e stimarsi reciprocamente. C'è sempre un Disegno in cui facciamo i nostri incontri e saperli vivere e leggere in modo positivo ci rende ogni giorno diversi e migliori. Dall'incontro con sé stessi, a quello con gli amici di sempre, con quelli nuovi e con Dio quando gli diamo spazio. Ancora ho letto un "SIAMO ARRIVATI" tutto scritto in maiuscolo e poi… "la prima cosa che ho fatto arrivata è stato abbracciare i miei compagni di cammino", gli amici. Cosa conta più di aver faticato insieme per un obiettivo, averlo raggiunto, averlo fatto camminando con gli amici e suggellare tutto sotto il Suo sguardo.
Credo che queste siano le esperienze vere, e i miei figli me lo hanno detto e ridetto con i loro racconti, mostrando a me e mia moglie le loro foto e i loro video. Dopo un'estate così sono di sicuro più ricchi e cresciuti. Ringrazio sempre chi propone loro questi percorsi e questi momenti e Chi ispira tutto questo.

Max, il papà
di due Camminatori
di Santiago

Nei volumi di Simone Fornara e Ilaria Fiorentini tante indicazioni e curiosità dedicate alla nostra lingua

Due saggi per non "perdere di vista" l'italiano

di Tino Cobianchi

Nella nuova edizione di **"La punteggiatura"** (pp. 132, euro 13,50), Simone Fornara fa il punto sugli *"aspetti più propriamente didattici"* dei segni di interpunzione fornendo nel contempo *"consigli d'uso, esempi concreti, curiosità e sperimentazioni letterarie"* a coloro che, per curiosità personale o esigenze professionali, intendono insegnarli e utilizzarli correttamente. In questo viaggio *"attraverso i segreti della punteggiatura"*, il professore ordinario di Didattica dell'italiano presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana mette a disposizione una mappa per *"muoversi con maggior destrezza e consapevolezza"* nel sistema interpuntivo sgombrando *"il campo dagli equivoci, e fondare su basi certe e solide l'insegnamento e l'uso dei segni di punteggiatura nel loro legame con la costruzione del testo scritto"*. Dopo aver ripercorso *"alcune delle tappe fondamentali nella storia del sistema interpunt-*

ivo", Fornara illustra le varie funzioni della punteggiatura e il loro utilizzo anche nell'ambito delle nuove tecnologie. Il docente affronta quindi le questioni didattiche legate all'interpunzione soffermandosi prima sull'approccio tradizionale e poi su quello innovativo; il tutto arricchito *"con spunti per riconsiderare e ripensare la didattica della punteggiatura"* e chiarendo, attraverso *"esempi di abusi interpuntivi tratti dalla lingua attuale prodotta da differenti categorie di scriventi"*, perché *"è importante, oggi, rivedere le strategie didattiche per l'insegnamento della punteggiatura"*. Il professor Fornara affronta infine, segno per segno, *"gli usi standard e gli errori da evitare"* con esempi *"di trasgressione consapevole"* praticata *"da alcuni grandi scrittori che ne hanno fatto o teorizzato un uso sperimentale, in contrasto con le convenzioni, ottenendo effetti stilistico-espressivi di rilievo"*.

In **"L'italiano dei social network"** (pp. 128, euro 13,50) Ilaria Fiorentini passa in rassegna *"alcuni dei principali fenomeni linguistici che si possono osservare sui social network"*. Nel saggio la docente di Sociolinguistica e Pragmatica e linguistica del testo all'Università di Pavia analizza *"le caratteristiche più rilevanti dell'italiano (principalmente scritto, ma non solo) sui social network più diffusi (Facebook, Instagram, Twitter/X TikTok) e sui sistemi di messaggistica istantanea (WhatsApp)"* soffermandosi prima *"sulle peculiarità che l'italiano presenta sui social a livello grafico, morfosintattico, lessicale e di testualità/punteggiatura"* e poi *"sull'apparato iconografico (emoticon, emoji, sticker e cosi via)"*. Dopo un capitolo dedicato *"alla nascita e allo sviluppo di nuove varietà di lingua […] che trovano sui social nuovi ambiti d'uso e nuove funzioni"*, la docente esamina *"due fenomeni distinti che trovano oggi ampio spazio nelle piattaforme social: lo sviluppo di nuove varietà di lingua a partire dall'italiano, attraverso meccanismi di imitazione o di volontaria deviazione dalla norma; il recupero di varietà perlopiù marginali del repertorio, che sui social trovano nuova linfa e nuovi contesti d'uso"*. Infine la professoressa Fiorentini mostra *"come insulti e parolacce sono utilizzati"* in rete e *"quello che sui social, non si dovrebbe dire"*.